

La Repubblica 8 Dicembre 2012

Messicati Vitale catturato a Bali il boss viveva in un resort di lusso

Il giovane capomafia di Misilmeri, latitante da aprile, era andato a letto da poco, dopo l'ennesima festa nella discoteca del "Puri Puri Kecil hotel" di Kuta, rinomata località turistica dell'isola di Bali. Antonino Messicati Vitale, 40 anni, è stato arrestato poco prima dell'alba, nel residence dell'albergo di lusso, dai poliziotti indonesiani e dai colleghi dell'Interpol. L'indicazione fornita dai carabinieri del nucleo Investigativo di Palermo era precisa, e l'operazione non ha avuto imprevisti: l'astro nascente di Cosa nostra palermitana ha subito ammesso di essere latitante Messicati Vitale. E adesso per lui potrebbe scattare presto un'espulsione verso l'Italia.

«Questa volta; la latitanza di un capo mafioso è durata davvero poco», dice il colonnello Salvatore Altavilla, il comandante del reparto operativo di Palermo. La svolta nelle indagini è arrivata nel momento stesso in cui Messicati Vitale si è dato alla macchia. Era il 17 aprile scorso, il giorno del blitz contro il clan di Misilmeri: il giovane rampollo di mafia non fu trovato a casa, e suo fratello era appena ritornato in Sicilia dopo una vacanza in Indonesia. Fra i bagagli c'era ancora una cassetta-video, che fu subito sequestrata. In quel nastro i carabinieri guidati dal maggiore Antonio Coppola hanno trovato la prova che Antonino Messicati Vitale era già allora in un resort di Bali. In una sequenza si vede il boss mentre chiede all'orchestrina di suonare la musica del "padrino". Poi, dice: «Pure in Indonesia, senza chiacchiere». E alla fine, fra gli applausi, esclama: «Bravissimi, bravissimi».

Antonino Messicati Vitale è cresciuto in fretta nella sua Misilmeri: suo padre Pietro, imputato nel primo maxiprocesso alle cosche, fu ucciso nel 1988. Nel 1995, anche Messicati Vitale junior cominciò ad avere guai con la giustizia: venne arrestato, assieme ad altri giovani presunti killer, dopo le dichiarazioni di un nuovo pentito, Salvatore Barbagallo. Ma poi venne scarcerato per un cavillo, e in tribunale fu assolto.

Così, Messicati Vitale avrebbe proseguito la sua ascesa, fra mafia e affari. I carabinieri hanno trovato sue tracce anche in Sudafrica, dove l'anno scorso il boss è stato ospite di uno zio materno, ma non per l'ennesima gita. Quello zio è un imprenditore che si occupa della compravendita di diamanti: anche Messicati Vitale avrebbe investito i suoi soldi in questo business.

Di certo, in Indonesia il latitante di Misilmeri non sarebbe andato solo per un viaggio di piacere. Gli investigatori dell'Interpol hanno sequestrato nella sua casa-covo molti documenti, un computer e alcuni telefoni cellulari. I carabinieri sono convinti che Messicati Vitale abbia continuato a mantenere i contatti con il

suo clan in Sicilia. E intanto, a Bali, si spacciava per un distinto signore sardo, di cui aveva la carta d'identità.

Adesso i carabinieri del nucleo Investigativo puntano a scoprire gli ultimi affari di Cosa nostra: nel video sequestrato ad aprile si nota in primo piano un boss della vecchia guardia, Gaetano Tinnirello, boss palermitano condannato al primo maxiprocesso istruito da Falcone e Borsellino. Al "PuriPuriKecil hotel" si tenne forse un summit di mafia, mentre l'orchestra suonava le note del Padrino. Di certo, lo scorso 18 aprile, Messicati Vitale festeggiò da boss i suoi 40 anni.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS